

SESSION 2011

---

**CAPES  
CONCOURS INTERNE  
ET CAER**

**Section : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES  
ITALIEN**

**COMMENTAIRE GUIDÉ EN LANGUE ÉTRANGÈRE  
D'UN TEXTE EN LANGUE ÉTRANGÈRE  
ACCOMPAGNÉ D'UN EXERCICE DE TRADUCTION**

Durée : 5 heures

---

*L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.*

*Dans le cas où un(e) candidat(e) repère ce qui lui semble être une erreur d'énoncé, il (elle) le signale très lisiblement sur sa copie, propose la correction et poursuit l'épreuve en conséquence.*

*De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, il vous est demandé de la (ou les) mentionner explicitement.*

**NB : Hormis l'en-tête détachable, la copie que vous rendrez ne devra, conformément au principe d'anonymat, comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé comporte notamment la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de signer ou de l'identifier.**

**Tournez la page S.V.P.**

## Lo zingaro

*I nazisti hanno appena annunciato ai detenuti che possono scrivere alle loro famiglie su un apposito modulo, in tedesco ; dopo un tempo di esitazione, Primo Levi decide di scrivere ad amici cristiani in grado di ritrovare la sua famiglia.*

Scrissi dapprima una minuta su un brandello di carta da cemento, la stessa che portavo sul petto (illegalmente) per difendermi dal vento, poi incominciai a riportare il testo sul modulo, ma provavo disagio. Mi sentivo per la prima volta dopo la cattura, in comunicazione e comunione (anche solo putativa) con la mia famiglia, e perciò avrei avuto bisogno di solitudine, ma la solitudine in Lager, è più preziosa e rara del pane.

Provavo l'impressione fastidiosa che qualcuno mi osservasse. Mi voltai : era il mio nuovo compagno di letto. Stava tranquillo a guardarmi mentre scrivevo, con la fissità innocente ma provocatoria dei bambini, che non conoscono il pudore dello sguardo. Era arrivato da poche settimane con un trasporto di ungheresi e di slovacchi ; era molto giovane, snello e bruno, ed io non sapevo niente di lui, neppure il nome, perché lavorava in una squadra diversa dalla mia, e veniva in cuccetta a dormire solo al momento del coprifuoco.

Fra noi, il sentimento della *camaraderie* era scarso : si limitava ai compatrioti, ed anche verso di loro era indebolito dalle condizioni di vita minimali. Era poi nullo, anzi negativo, nei riguardi dei nuovi venuti : sotto questo e sotto molti altri aspetti, eravamo fortemente regrediti ed induriti, e nel compagno "nuovo" tendevamo a vedere un estraneo, un barbaro goffo ed ingombrante, che porta via spazio, tempo e pane, che non conosce le regole tacite ma ferree della convivenza e della sopravvivenza, e che per di più si lamenta ; e si lamenta a torto, in modo irritante e ridicolo, perché pochi giorni fa era ancora a casa sua, o almeno fuori dal filo spinato. Il nuovo ha una sola virtù : porta notizie recenti dal mondo, perché ha letto i giornali ed ha sentito la radio, forse perfino le radio alleate ; ma se le notizie sono cattive, per esempio che la guerra non finirà fra due settimane, non è altro che un importuno da evitare, o da deridere per la sua ignoranza, o da sottoporre a scherzi crudeli.

Quel nuovo alle mie spalle, invece, benché mi stesse spiando suscitava in me una vaga impressione di pietà. Sembrava inerme e disorientato, bisognoso di sostegno come un bambino ; certo non aveva colto l'importanza della scelta da farsi, se scrivere e che cosa scrivere, e non provava né tensione, né sospetto. Gli voltai la schiena, in modo da impedirgli di vedere il mio foglio, e continuai nel mio lavoro che non era agevole. Si trattava di pesare ogni parola, affinché trasferisse il massimo di informazione all'improbabile destinatario, ed insieme non apparisse sospetta al probabile censore. Il fatto di dover scrivere in tedesco accresceva la difficoltà : il tedesco lo avevo imparato in Lager, e riproduceva, senza che io lo immaginassi, il gergo volgare e povero delle caserme. Ignoravo

molti termini, in specie proprio quelli che occorrono per esprimere i sentimenti. Mi sentivo inetto come se quella lettera avessi dovuto scalpellarla sulla pietra.

40 [Il vicino attese con pazienza che avessi finito, poi mi disse qualcosa in una lingua che non comprendevo. Gli chiesi in tedesco che cosa voleva, e lui mi mostrò il suo modulo, che era bianco, e indicò il mio coperto di scrittura : mi chiedeva insomma di scrivere per lui. Doveva aver capito che io ero italiano, ed a chiarire meglio la sua richiesta mi fece un discorso arruffato in un linguaggio  
45 sommario che in effetti era assai più spagnolo che italiano. Non solo non sapeva scrivere in tedesco, non sapeva scrivere affatto. Era uno zingaro, era nato in Spagna, e aveva poi girato la Germania, l'Austria e i Balcani per cadere in Ungheria nelle reti dei nazisti. Si presentò compitamente. Grigo, si chiamava Grigo, aveva diciannove anni, e mi pregava di scrivere alla sua fidanzata. Mi  
50 avrebbe compensato. Con che cosa ? Con un dono, rispose lui senza precisare. Io gli chiesi del pane : mezza razione, mi sembrava un prezzo equo. Oggi mi vergogno un poco di questa mia richiesta, ma devo ricordare al lettore (ed a me stesso) che il galateo di Auschwitz era diverso dal nostro, e inoltre che Grigo, essendo arrivato da poco, era meno affamato di me.

55 Infatti accettò. Io tesi la mano verso il suo modulo, ma lui lo ritirò, e mi porse invece un altro brandello di carta : era una lettera importante, era meglio stendere una minuta. Incominciò a dettarmi l'indirizzo della ragazza. Doveva aver colto un moto di curiosità, o forse d'invidia, nei miei occhi, perché cavò dal petto una fotografia e me la mostrò con orgoglio : era quasi una bambina; dagli  
60 occhi ridenti, con accanto un gattino bianco. La mia stima per lo zingaro crebbe, non era facile entrare in Lager nascondendo una fotografia. Grigo, quasi che occorresse giustificarsi, mi precisò che non l'aveva scelta lui, bensì suo padre. Era una fidanzata ufficiale, non una ragazza rapita alla maniera spiccia. ]

65

Primo Levi, *Lilít*, 1981.

1) **Traduire le passage entre crochets** : de "*Il vicino (...)*"(40) à "*(...) alla maniera spiccia*" (64).

2) **Commentare il testo analizzando, tra l'altro, la relazione dei due personaggi e la funzione della scrittura e della lingua.**